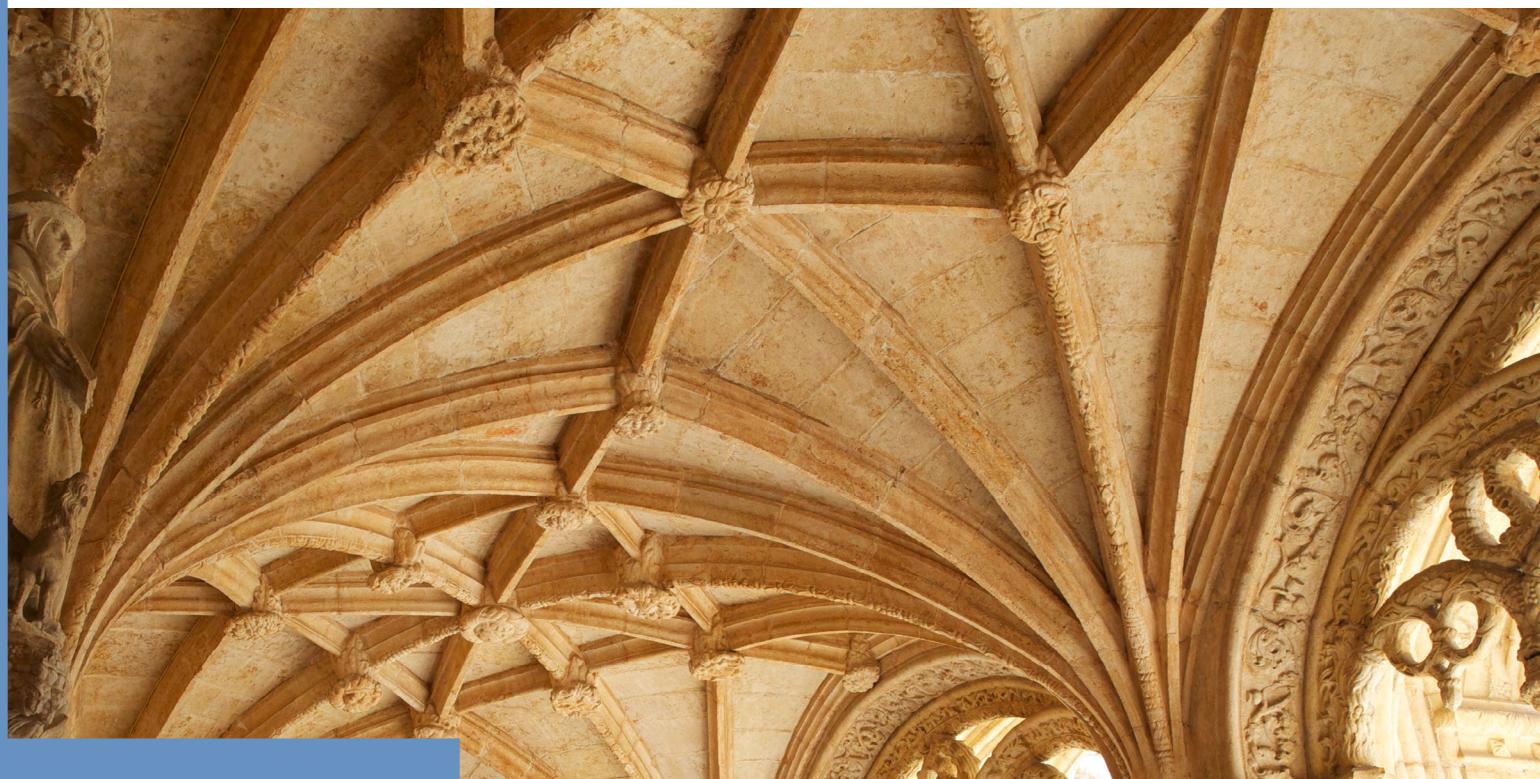


Fede e religione in classe – un tema per l'insegnamento

3° CICLO

In cosa credi davvero?



Kit ESS – Suggerimenti per l'educazione
allo sviluppo sostenibile

Impressum

Autrice Nicole Awais

Redazione Dorothee Lanz, Roger Welti, Urs Fankhauser

Traduzione e adattamento Alessandra Arrigoni Ravasi

Crediti fotografici Copertina: CC-BY-SA Pierre Gigon

CC-BY-NC-ND éducation21, febbraio 2017

éducation21 | Piazza Nussetto 3 | 6500 Bellinzona

Tel. +41 91 785 00 21 | info_it@education21.ch | www.education21.ch



LA SVIZZERA – TRADIZIONE CRISTIANA E PROSPETTIVE DI UN FUTURO MULTIRELIGIOSO

Urs Fankhauser

La discussione riguardante la religione è per molti versi particolarmente significativa per le scuole.

L'accresciuta presenza di persone di fede islamica in Svizzera costituisce segnatamente una sfida per l'immagine culturale e religiosa del Paese. Il Piano di studio offre un sostegno mirato per affrontare la tematica, come dimostrano queste due citazioni:

“Gli allievi possono prendere coscienza dell'importanza della dimensione etica e della pluralità di valori che caratterizzano l'umanità.” (2° ciclo | Area SUS/SN dimensione ambiente)

“Con l'aiuto dell'insegnante, gli allievi possono identificare le forti implicazioni dell'insieme dei valori, delle credenze, delle idee e delle tecniche che hanno forgiato società così diverse a livello mondiale e nelle varie epoche storiche.” (3° ciclo | Area SUS/SN storia ed economia civica).

I presenti suggerimenti didattici hanno l'obiettivo di sostenere gli istituti scolastici nell'intavolare la discussione sulle identità religiose e culturali inserite in un contesto di rifiuto ed esclusione da un lato e di tolleranza e integrazione dell'altro.

Una lunga tradizione cristiana

Grazie all'influenza dell'Impero Romano, l'opera di cristianizzazione della Svizzera ha avuto inizio sin dagli albori del 5° secolo e le chiese e i conventi romanici sono ancor oggi i testimoni silenziosi di questa lunga presenza sul territorio. A partire dall'anno 1519, in Svizzera ebbe inizio la Riforma, plasmata soprattutto dalle personalità di Ulrich Zwingli e Giovanni Calvino. La controversia tra la chiesa cattolica e quella riformata divise a metà i territori della Confederazione e durò quasi duecento anni. L'opposizione tra la Svizzera cattolica e la Svizzera riformata ebbe inoltre altri effetti e rimase determinante per il Paese fino al 20esimo secolo.

Confronto, discriminazione, integrazione

La fondazione della moderna Confederazione fu imposta con l'uso delle armi durante la Guerra del Sonderbund del 1847 da parte delle forze liberali (per la maggioranza riformate) contro i Cantoni cattolico-conservatori. Successivamente, ai Cantoni cattolici vennero comminati i danni di guerra. Nel 1873, in Svizzera scoppiò la “lotta culturale” tra lo Stato e la Chiesa cattolica in seguito al dogma sull'infallibilità del primo concilio vaticano. Punto focale della discordia era l'influenza della Chiesa sul nuovo Stato secolare fondato da poco. Una piccola parte dei fedeli cattolici fondarono

allora la Chiesa cristiano cattolica. La maggioranza liberale reagì con una revisione della costituzione con cui si intendeva indebolire ulteriormente l'influenza cattolica sullo stato secolare. Venne vietato l'Ordine dei Gesuiti e vennero stabiliti il matrimonio civile e la totale libertà di religione e di culto. Ci vollero poi diversi decenni fino a che la Svizzera cattolica godesse di influenza politica nel nuovo Stato impregnato di valori liberali. Un primo passo in questa direzione fu la nomina del primo Consiglio federale cattolico-conservatore nel 1891. Dovette trascorrere ancora altro tempo fino all'introduzione nel 1918 del diritto di elezione proporzionale per rompere l'assoluto dominio liberale nell'Assemblea Federale nel 1919.

La minoranza ebraica

La presenza di Ebrei sul territorio dell'attuale Svizzera è documentata sin dal 13esimo secolo. La loro storia è, anche in Svizzera fino al 20esimo secolo, una storia caratterizzata da persecuzione e discriminazione. Quando scoppiò la peste nel 1348 vennero ritenuti responsabili dell'epidemia, furono additati come presunti avvelenatori delle fontane e vennero uccisi o esiliati. Da allora fino al 19esimo secolo non vi fu praticamente più alcun ebreo in Svizzera – ad eccezione dei due “villaggi ebraici” argoviesi di Endingen e Lengnau, in cui gli ebrei potevano avere il domicilio. La situazione rimase tale fino al 1866: solo dopo due decenni dalla fondazione della Confederazione ai cittadini di fede ebraica fu permesso di ottenere la libertà di prendere domicilio ovunque volessero e nel 1874 seguì la libertà di religione e di culto. Contrariamente a tutto ciò tuttavia, il divieto di macellare un animale secondo i rituali religiosi, ritenuto antisemita, è rimasto in vigore fino ai giorni nostri. L'importanza percentuale della comunità ebraica è comunque rimasta sempre marginale e non ha mai superato lo 0,5% della popolazione.

L'Islam arriva in Svizzera

Nell'Alto Medioevo vi furono alcuni brevi episodi di dominio islamico in poche zone dell'attuale Svizzera, quando i Saraceni erano in marcia dalla Provenza verso Nord. Ad eccezione di questi fatti però, si registrò una presenza islamica significativa solo a partire dagli anni Sessanta, quando cioè ebbe inizio l'immigrazione verso la Svizzera dei lavoratori stranieri musulmani provenienti dalla Turchia e dalla ex Jugoslavia.

Le prime moschee vennero costruite nel 1963 (a Zurigo) e nel 1978 (a Ginevra). Si arrivò ad una massiccia crescita della comunità musulmana in Svizzera in seguito alla Guerra nei Balcani degli anni 90. Per questa ragione, le loro radici sono prevalentemente in Kosovo, Bosnia e Macedonia. Nel 2000, quasi il 60% della popolazione musulmana proveniva dai Balcani, un buon 20% dalla Turchia e solo il 6% dai Paesi arabi e africani (Il panorama religioso in Svizzera, UST 2004). Nel frattempo tra il 1990 e il 2014, la percentuale della popolazione musulmana è triplicata (dall’1.6% al 5.1%) e si trova oggi al primo posto tra le religioni non cristiane. Questa evoluzione ha portato anche a diverse reazioni di rifiuto che sono state espresse in modo chiaro per esempio nel divieto di costruire dei minareti, inserito nella Costituzione federale nel 2009.

I rapporti sono cambiati

Fino al 1980, il numero degli evangelici riformati in Svizzera era sempre stato leggermente superiore a quello dei cattolici. Ciò cambiò per la prima volta nel 1980 quando la maggioranza della popolazione immigrata proveniva da Paesi cattolici come l’Italia, la Spagna e il Portogallo. Complessivamente però fino ad allora, oltre il 90% della popolazione apparteneva chiaramente a una delle due maggiori comunità cristiane. Oggigiorno, questa percentuale copre a malapena i due terzi. A questo cambiamento hanno contribuito sia la forte crescita

della comunità islamica, sia il rafforzamento di altre comunità cristiane (tra cui correnti evangeliche, chiesa ortodossa). In prima linea tuttavia, questo calo si spiega con l’aumento massiccio di persone senza confessione: infatti quasi un quarto della popolazione oggi ritiene di non appartenere ad alcuna religione. Circa 35'000 persone appartengono alla comunità induista, e altrettante a quella buddista. Queste nuove religioni (“nuove” per quanto riguarda la Svizzera), contano quindi complessivamente circa il doppio dei credenti di fede ebraica da tempo presenti sul territorio.

Alcuni siti per approfondire la tematica

Seminario di studi religiosi dell’Università di Lucerna.

Informazioni sulle correnti religiose in Svizzera da un punto di vista scientifico (in tedesco):

www.unilu.ch/fakultaeten/ksf/institute/zentrum-religionsforschung/religionen-schweiz/religionen/

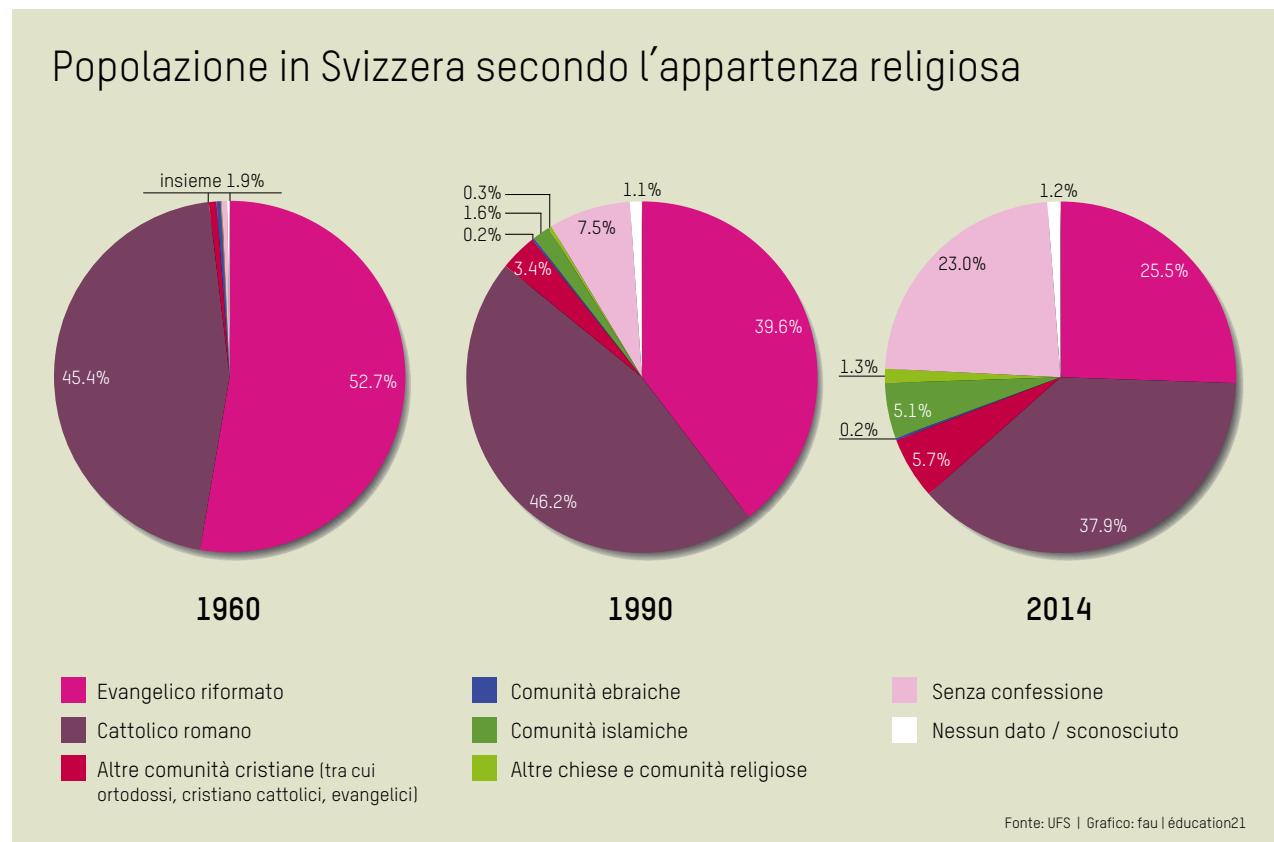
Pratiche e credenze religiose e spirituali in Svizzera (Ufficio federale di statistica, 2016):

www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/popolazione/rilevazioni/esrk.assetdetail.350459.html

Il paesaggio religioso in Svizzera (Ufficio federale di statistica, 2004, in francese o tedesco)

www.bfs.admin.ch/bfsstatic/dam/assets/341873/master

I siti sono stati consultati il 23 gennaio 2017.



Attività 1 | LE GRANDI RELIGIONI (QUIZ)

Collegamenti al Piano di studio

Area SUS/SN – storia ed economia civica

Prendere coscienza dell’importanza della dimensione etica e della pluralità di valori che caratterizzano l’umanità.

Obiettivi

- Identificare gli elementi fondamentali (divinità, personaggio di riferimento, libro, festività) delle grandi religioni.
- Elaborare una strategia collaborativa all’interno dei gruppi.

Durata: 2 lezioni

Materiale

Quiz (PDF da scaricare dal sito di éducation21)

Computer e proiettore

Materiale per scrivere (pennarelli grossi), per ogni gruppo

1. *Il quiz (30 minuti)*

Dividere la classe in squadre e scrivere le stesse alla lavagna per annotare i punti.

Ad ogni domanda, le squadre si mettono d’accordo sulla risposta da dare e la scrivono su un foglio di carta. L’insegnante convalida la risposta e attribuisce il punteggio facendo dei commenti. Alla fine del quiz, i punti sono conteggiati e viene annunciato il vincitore.

2. *Tabella comparativa*

- a. Sulla base di questi elementi, chiedere agli allievi di fare per ogni squadra una tabella uguale a quella proposta qui sotto:

	Divinità	Personaggio di riferimento	Libro sacro o di riferimento	Grande(i) festività
Induismo				
Buddismo				
Ebraismo				
Cristianesimo				
Islam				

Attività 2 | CREDERE IN COSA?

Collegamenti al Piano di studio

Area SUS/SN – Analizzare il ruolo della cultura e della religione nella costruzione di una mentalità collettiva e di un sistema di valori che muta in modo più o meno sensibile nel corso dei secoli e a seconda delle aree storico-geografiche.

Prendere coscienza dell’importanza della dimensione etica e della pluralità di valori che caratterizzano l’umanità.

M02, M07, M19, N02, N14, O054, O07, O09, O18, P17, Q02, Q07, Q16, S05, S11, S18, T07, T14)

Siti internet

Telefoni cellulari / tablet

1. Da quando e dove troviamo le religioni?

a. Chiedere agli allievi quale religione secondo loro conta il maggior numero di fedeli nel mondo e quando sono apparse le cinque grandi religioni. Prendere nota della loro risposta.

b. Chiedere agli allievi di fare una ricerca online partendo dai seguenti collegamenti per ripondere a queste domande: quanti fedeli contano le grandi religioni e come sono distribuite dal punto di vista geografico?

http://images.treccani.it/enc/media/share/images/orig/system/galleries/Atlante_Geopolitico/religioni_mondo_fig_vol1_101400_010.jpg

https://it.wikipedia.org/wiki/Religioni_maggiori

c. Presentare la seguente tabella con questo asse temporale

Obiettivi

- Determinare dove e quando le differenti religioni sono venute alla luce.
- Determinare i diversi rituali facendo un’inchiesta.

Durata: 2 lezioni

Materiale

Cartoline e manifesto “365 Prospettive ESS” (A06, A11, B12, B13, B14 B18, C08, D06, D11, E02, E18, F07, F11, H04, H11, I09, I13, J05, J16, K02, K09, K11, K12, K16, L03, L05, L14, L18,

Abramo	Mosé		Buddha (567-484)	Gesù Cristo	Maometto (570-632)	Scisma in Oriente (1054)	Lutero (1483-1546)		
-2000	-1500	-1000	-500	0	500	1000	1500	2000	→ Calendario gregoriano
									Ebraismo
									Induismo
									Buddhismo
									Cristiane-simo
									Islam
									Separazione tra cattolici e ortodossi
									Separazione tra cattolici e riformati

- d. Partendo da questi elementi, rispondere individualmente o a piccoli gruppi alle seguenti domande:
 - A partire da quando esistono le cinque grandi religioni nel mondo? Come spiegare la loro nascita ad un determinato momento?
 - Come spiegare l’influenza di alcune religioni in determinate zone del globo?
 - e. Convalidare le risposte e paragonarle con le risposte fornite al punto 1a.

- 2. *Sondaggio: a cosa credono?*
 - a. Con il manifesto e le cartoline del kit, domandarsi cosa rappresentano i simboli religiosi (croce, kippah, tappeto da preghiera, ecc.) e formulare delle ipotesi sul loro significato.
Creare un gruppo per ognuna delle 5 grandi religioni (in base a religione, interesse o libero) e un ultimo gruppo per svolgere la ricerca online – sul portale delle religioni (<https://it.wikipedia.org/wiki/Portale:Religioni>) – per tutte le religioni presenti nella tabella, anche le religioni non rappresentate in classe.
 - b. Elaborare un questionario comune per svolgere un’inchiesta tra le persone più vicine (papà, mamma, nonno, nonna, sacerdote, amici, ecc.). Le domande devono permettere di verificare le ipotesi suggerite al punto 2.a e – partendo dalle cartoline – fare delle domande sui riti e le credenze legate a queste religioni (perché e quando si prega? Cosa è il pellegrinaggio, quando e dove ha luogo? Che senso ha portare la kippah o la croce? Cosa ricordano le grandi festività? Esistono dei vestiti o degli alimenti vietati o obbligatori e perché?
Gli allievi sono invitati a scattare delle fotografie con i loro cellulari (se sono autorizzati a farlo) degli oggetti e dei luoghi di culto, eccetera.

- c. Dopo l’inchiesta, gli allievi si riuniscono di nuovo nel loro gruppo. Fanno per la “sua” religione una tabella come quella del quiz, aggiungendo le colonne: rito, vietato, ecc. in base a quanto raccolto nel questionario. Completano la tabella con un determinato colore per indicare quanto hanno raccolto direttamente come testimonianze e con un altro colore indicano le informazioni trovate in internet (dal sesto gruppo) e in altre fonti.
- d. Preparare una o più diapositive per religione ed esporre in classe la presentazione powerpoint.

- 3. *Prolungamento possibile – manifesto da appendere*
Elaborare dei manifesti formato A2 per ogni religione con le informazioni essenziali, le foto, ecc. Questi manifesti possono sia restare in classe, sia essere esposti.